

# ultraoltre

THOMAS MARTINELLI

Il tomo pesante e voluminoso si presenta come una prima pietra di un edificio imponente. La copertina reca una mappa, come quelle della metropolitana di Parigi o di Londra, dove al posto delle fermate ci sono nomi e testate fondamentali nella storia della satira e dello humour della seconda metà del '900. Sulle linee diversamente colorate e fitte di riferimenti incontriamo L'Asino, Dario Fo, Punch, Charlie, Quino mentre un altro percorso passa per Walter Benjamin, Galantara, Umberto Eco, Ralph Steadman, Wolinski. Alla base però c'è il 1966 con la serigrafia di Compiobbi (Firenze) e l'anno dopo si parte con il Gruppo Stanza composto da Berlinghiero Buonarroti, Graziano Braschi e Paolo della Bella per giungere al cuore di questa intricata rete, ovvero Ca Balà. È la sintesi grafica dell'ampio lavoro antologico e storico di della Bella con Laura Monaldi e Claudia Paterna per il libro *Unosguardo profondo. Viaggio nello Humour e nella Satira* (Cadmò, 440 pp, cartonato, 25x32, euro 50), che partendo dalla realtà editoriale e culturale di cui è stato co-fondatore si estende alle riviste e agli autori più significativi in Europa e oltreoceano. In effetti il titolo del libro era anche il motto della rivista che si proponeva di cercare più in dettaglio sia gli argomenti e i contenuti tenuti nascosti da una società governata da pensieri e politiche conformiste, sia le forme umoristiche e gli stili grafici più innovativi e stimolanti in fermento nel mondo. In questo *Ca Balà* è stata officina artigiana temeraria in proprio e, al contempo, fulcro di scoperta e divulgazione di quanto di meglio arrivava dall'estero all'insegna del sorriso, ma anche del ghigno e dello sberleffo. L'altra cifra infatti era l'irriverenza, la vis anticlericale, la denuncia politica e la critica sociale a colpi di segni e battute. Anche per questo l'omino disegnato da Braschi che dava uno sguardo profondo, raffigurato con matita esile in posizione contorta improbabile, si analizza da vicino l'anno.

L'opera evidenzia da subito l'importanza delle altre ispirazioni anche precedenti nel tempo, risalendo ai disegni umoristici di rotocalchi anni '50 quali *Abc* o *Le ore*. Così la prima parte presenta una panoramica delle pubblicazioni italiane ed estere attraverso le quali il Gruppo Stanza individuava i suoi autori di riferimento. Si parte con il settimanale *Epoca* che, seguendo il modello di illustrati Usa quali *Life*, si distinse per l'impronta grafica di Bruno Munari e per redattori quali Oreste Del Buono (futuro direttore storico di *Linus*), Cesare Zavattini, Enzo Biagi. Spicca per l'attenzione alle arti grafiche e fumettistiche, tanto che da subito pubblica vignette tratte da *The New Yorker*, *Noir et Blanc*, *Col-*



## Lo sguardo profondo della *Satira*

lier's, nonché la rubrica «Piccola enciclopedia degli umoristi». Il primo disegnatore di prestigio ad essere pubblicato nel numero d'esordio del 14 ottobre 1950 fu Charles Addams, proprio l'autore del fumetto *La famiglia Addams* da cui furono tratti la fortunata serie tv e i film derivati. Creati nel 1938, i personaggi della *Addams Family* sono la sintesi mai eccessiva di un umorismo macabro con la normalità della tipica famiglia americana. L'horror comico declinato al moderato modus vivendi quod-

tidiano è la linea seguita anche per le altre sue vignette, che si tratti di dare da mangiare ai piccioni fino alla morte o di spazzare per terra sollevando le gambe di un uomo legato e imbavagliato.

Altro importante settimanale italiano ricordato qui è *L'Europeo* di Gianni Mazzocchi e Arrigo Benedetti, pubblicato per mezzo secolo dal 1945, che sei anni dopo dedica la rubrica «I critici sorridenti del mondo contemporaneo» all'umorista noir francese Mose. La sua è una comicità drammatica si-

lenziosa che affida tutto all'immagine, graffiante ma raffinato, dal segno lineare e pulito. Quindi con eleganza denuncia la pericolosa stupidità di un mondo in cui gendarmi si fotografano in posa dopo l'uccisione di un malvivente e i pompieri si passano a catena secchi d'acqua per riempire la vasca del capo. Proseguendo sulle orme di precursori della modernizzazione dell'umorismo grafico in Italia, passiamo per l'americano Sam Cobean (1913-1951), amico di Addams, che mette garbatamen-

te a nudo le persone con il suo *Naked Eye*, per l'inglese Ronald Searle che con segni curvilinei su pubblicazioni quali *Punch* o *Le Monde* narra con presa ironica il lato nascosto della serietà istituzionale avvenuti per facciata ora gli austeri colleghi inglesi, ora i blasonati hotel extra lusso.

A Searle come poi a Saul Steinberg, gigante del disegno umoristico stilizzato e raffinato, e a molti altri a seguire apre un'importante finestra italiana il mensile *Linus*, la primavista italiana dedicata esclusi-

vamente ai fumetti. Creata nel aprile 1965 e battezzato culturalmente dal colloquio trascritto fra Umberto Eco, Elio Vittorini e Oreste Del Buono, oltre alle strisce *Linus* ha ospitato diversi vignettisti fra cui Bosc, Sempé, Siné, Feiffer.

Nel percorso ampiamente illustrato si giunge quindi all'esperienza di *Ca Balà*. Nella scia del maggio parigino, della satira «idiota e cattiva» di *Hara-Kiri* e poi di *Charlie Hebdo*, delle degustazioni disegnate d'autore menzionate, dell'aria diffusa di rivoluzione culturale e sociale, dal Gruppo Stanza nasce nel 1971 la «rivista di umorismo grafico e satira politica». Questa dizione dichiarata segna la novità e la satira dei cabalisti si propone «come arma politica». Contro la «negazione e burocratizzazione della fantasia» e il Malpatese, la rivista anarchica e underground toscana penetra in profondità con sguardo impetuoso, facendo breccia fra intellettuali come Eco, Zavattini, Sergio Saviane. Fra i collaboratori ci passarono i vignettisti Bovarini, Giuliano, Contemori, Presciuti a punzecchiare duro su temi controversi allora come divorzio, aborto, femminismo, conflitto di classe, religione, politica. Se come si diceva «una risata vi seppellirà», qualche vignetta di terra *Ca Balà* l'ha tirata, come conferma qui anche il co-fondatore della rivista e autore del libro Paolo della Bella.

**Come nasce questo volume?** Nasce dall'esperienza, l'unica cosa buona dell'invecchiare. La mia esperienza quindi, come pretesto per raccontare quel mondo affascinante del disegno umoristico, che ho vissuto come appassionato e anche come operatore, insieme agli amici con i quali ho condiviso l'esperienza del Gruppo Stanza prima, e poi *Ca Balà*.

**Ricercavate più nell'umorismo grafico o nella satira politica?**

Principalmente nell'umorismo grafico. Non è che non ci piacesse i disegnatori satirici come Siné, anzi, ma almeno fino alla nascita di *Ca Balà* i nostri riferimenti erano più autori come Steinberg, Chaval, François, Topor, Searle, tanto per citarne alcuni. Comunque, guardavamo con interesse le riviste satiriche dell'epoca come *Siné*, *Masacre*, *Hara Kiri*, *L'Enragé*, quest'ultima nata sulle barricate del «maggio francese».

**Qual è la differenza per te?**

Lieve ma evidente. La satira colpisce forte, a volte anche con violenza, ma poi si dilegua come e con l'attualità. È una contingenza, a differenza dello humour che si insinua nelle coscienze con meno durezza, ma ti fa riflettere rendendo ridicolo, con un sorriso, il personaggio o la situazione a cui si riferisce. L'attualità non lo condiziona, perché è sempre attuale, e in questo libro ci sono molti disegni che lo dimostrano.

**Pensi che *Ca Balà* abbia aperto la strada a successive pubblicazioni quale il *Malè*?**